



f. Paolo e f. Daniele
in cammino sulla
via francigena

in questo numero

Editoriale **P.1**

30° anniversario **P.2**

News **P.2/3**

Fare comunità **P.3**

È sabato **P.3**

Sport **P.4**

Musica **P.4**

*Ogni giorno,
stretto nel mio corpo
cerco di restituire
al finito la sua dignità.*

*Ogni giorno,
mi alleno
ad essere attento
per rendere presente
ciò che è lì
ad attendermi.*

*Ogni giorno,
mi porti un presente
più forte,
un nuovo inizio di vita
che mi sciolga le ali.*

don Luigi Verdi

STRADA, CURVE E ... CAMBI DI DIREZIONE

“La strada è ancora lunga, guidi un po’ tu?”

Così è iniziato per me il 2014 (o così lo voglio ricordare). Tra i veloci rettilinei di un ricco lavoro interno allo staff, le strette curve dei naturali momenti di tensione, le colline delle relazioni che, dopo una discreta fatica, offrono sempre orizzonti nuovi.

Dopo 14 anni di servizio padre Paolo ha chiesto il cambio lasciando spazio con la sua tipica discrezione. Saluti, festa e ringraziamenti, baci e abbracci e quello che resta è la strada, ancora lunga...e promettente.

Sono sempre affascinanti i riti di passaggio. Ridefiniscono, coinvolgono le persone e i loro gruppi di appartenenza. Siamo sempre gli stessi e non lo siamo mai; in certi momenti è più evidente. A volte sono più celebrativi, altre si stemperano nella quotidianità. C’è poi il momento in cui prende corpo il passaggio e apre ad una nuova stagione. E così, con affettuosa irriverenza già si sente inneggiare al giovane fra Andrea come nuovo direttore al posto mio. Ok, per me meglio di un’investitura! Ai posti, si riparte...

Non ho parlato solo di me (vanitoso, ma fino a un certo punto). Ritrovare una propria posizione, ruolo, motivazione è stato in quest’anno ed è ancora compito di tutta l’equipe.

Buon viaggio allora (o buon lavoro) in primis a Fabiano, coordinatore, sempre attento a trasformare in metodo le scelte operative e le indicazioni delle istituzioni; a Matteo, psicologo e uomo di cultura, che da marzo ha preso servizio come educatore; a fra Andrea, “the king of enthusiasm”, di famiglia da settembre; a Francesca che si è sposata questa estate e ha concluso un importante percorso di studi; a Anna che come educatrice sta sperimentando una condivisione della sua passione per lo yoga; a Massimo che con la paziente sicurezza di un padre valorizza le abilità lavorative; a fra Giuliano rassicurante presenza. E a Silvia intuitiva e coraggiosa domatrice di emozioni; a Carlotta accogliente nel curare le ferite “dentro”; a Enrico, grinta pura nell’accompagnare i timori del reinserimento; a Guido che ci aiuta a parlarci con chiarezza.

fra Daniele

1984

2014

Uno sguardo su questi trent'anni di attività, di progetti, di vita



News

Professional

- Silvia ha partecipato come relatore principale al corso nazionale organizzato da FederSerD sui disturbi sessuali nelle dipendenze
- Fabiano è impegnato nelle iniziative di montagna terapia della rete di comunità e servizi "Passaggio chiave"
- Francesca e Silvia hanno concluso un corso triennale per pedagogisti e counselor dell'età evolutiva

Era il 2 maggio 1984 quando il primo ragazzo varcò il cancello della Cascina Segrona. In quel momento prese vita la Comunità il Molino.

30 anni di storie intense vissute senza interruzione. E non è una parola. Da 30 anni giorno e notte, senza alcuna interruzione; **un lungo filo rosso ha legato le storie di vita di oltre 550 ragazzi** che hanno chiesto di trascorrere un periodo di riflessione e di rivisitazione della propria esistenza al fianco di una schiera di frati, educatori, consulenti, psicologi, volontari che negli anni si sono alternati.

Che cosa era trent'anni fa il mulino? Un sogno, un'ipotesi, un'idea, uno slancio ... Una cascina con un mulino da anni in disuso, una struttura pericolante da ripensare. Un luogo che aveva visto per anni il lavoro quotidiano e semplice del mugnaio e che era finita abbandonata...

Una lenta opera di intensa ristrutturazione e un magico incrocio tra tre realtà diverse ha posto le basi per un nuovo futuro: la Fondazione Guastalla proprietaria dell'immobile, la nascente Cooperativa Sette cresciuta nel solco della cooperazione sociale e la disponibilità e l'investimento attivo della Provincia dei Frati Cap-

puccini. E proprio questi ultimi erano presenti il 2 maggio 1984 e nei giorni successivi ad accogliere il primo gruppo di ragazzi e tuttora sono presenti.

La struttura ha visto negli anni ampi interventi. Anno dopo anno è stata ristrutturata l'intera cascina e riadattata per i nuovi bisogni. Negli anni 90 sono stati poi costruiti i capannoni per le attività ergoterapiche.

Ora la comunità Il Molino è un servizio terapeutico residenziale accreditato con il servizio sanitario regionale e può accogliere fino a 21 ospiti con problematiche di dipendenza. Vi è un ambulatorio in cui vengono gestite le fasi di preaccoglienza attualmente situato presso Cascina Nuova. Vi è la comunità residenziale e negli anni si sono aggiunti due appartamenti (a Mairano e a Binasco) in cui vengono svolte le attività di reinserimento sociale.

La mission della comunità il Molino si è sviluppata negli anni e tuttora prevede di prendersi in carico ogni persona a 360 gradi, dagli aspetti sanitari a quelli sociali e prevede un percorso che possa portare alla forte crescita dell'autonomia dal soggetto.

Un percorso che rinforzi la personalità, l'autostima, le capacità relazionali; un

percorso terapeutico che aiuti ad affrontare i nodi che la vita ha portato e a trovare le migliori strategie per scioglierli. Un percorso che aiuti a inserirsi nel difficile mondo del lavoro per poi sfociare in una autonomia abitativa. Non è facile. Tutti insieme si suda, si discute, qualche volta animatamente, ma poi si riparte insieme.

Ancora una volta guardiamo avanti desiderosi di migliorarci, di ritoccare ogni aspetto della proposta, di incentivare nuovi interventi. **Per il futuro vogliamo rinforzare tutte le occasioni che creino ponti col mondo del lavoro** (tirocini, borse lavoro, inserimenti protetti...), dobbiamo rinforzare gli aspetti legati alla formazione e adeguarne le strutture con una sala adibita alle riunioni, allo studio, alla promozione di eventi ed incontri. In trent'anni il mondo è cambiato e **il mulino non macina più il grano, ma le sue ruote continuano a girare e a produrre sogni, desideri e veri cambiamenti.**

Fabiano Gorla

FARE COMUNITA': UNA SPERANZA PER IL FUTURO

Nel dibattito culturale internazionale corre voce che "community" sia candidata a diventare parola del secolo. Gli incredibili cambiamenti sociali degli ultimi decenni, infatti, ci hanno condotto dal sessantottino bisogno di autonomia e indipendenza all'esigenza, tipicamente post-moderna, di un saldo terreno su cui poggiare.

Anche la vita di ciascuno di noi scorre incessantemente su questo doppio binario: da una parte il desiderio di libertà, quella sensazione di leggerezza che si prova pensando che tutto sia ancora possibile e nulla irrimediabilmente definitivo. Dall'altra il bisogno, squisitamente umano, di creare legami, di mettere radici e sentirsi a casa.

Come conciliare tali estremi è questione aperta e forse irrisolvibile. Certo è che, nella vita di ognuno, prima o poi si presenta il momento della scelta. E in maniera alquanto concreta. Ricerco una relazione stabile oppure vivo soltanto di rapporti occasionali? Affronto la noia della quotidianità o inseguo, invece, piaceri effimeri "usa e getta"? E così

via.

Ed ecco quindi che anch'io, indeciso sul binario da prendere, sono salito sul treno della comunità. E l'avventura è cominciata.

**La comunità
incarna quei bisogni di protezione, sicurezza e calore, ingredienti imprescindibili per una vita felice.**

Dieci mesi non bastano ad un utente per rimettersi in carreggiata né, tanto meno, ad un operatore come me per maturare la giusta esperienza. Sono però un tempo sufficiente per iniziare a sviluppare un senso di appartenenza, per provare a sentire

il posto dove si lavora un po' anche "casa". L'appartenenza - e di questo me ne sono accorto in fretta - è un sentimento precario e faticoso, che dev'essere "annaffiato" giorno per giorno. Implica stare dove si è anche quando si vorrebbe essere altrove. Ma la ricchezza del viaggio ripaga ampiamente delle fatiche del cammino.

Pare proprio che nei nostri tempi, sempre più caratterizzati da solitudine e da un desiderio profondo di contatto, la comunità incarni quei bisogni di protezione, sicurezza e calo-

re, ingredienti imprescindibili per una vita felice. Ed è questa la forza della nostra Comunità. Una forza cui attingono gli utenti ma che, in fondo, dà vigore anche ai suoi operatori. In questi miei primi 10 mesi ci sono stati momenti di grande coinvolgimento e partecipazione: la celebrazione del trentesimo anniversario della comunità, la tradizionale ricorrenza del primo maggio e il saluto al "mitico" fra' Paolino mi hanno fatto respirare il tepore di un posto dove i rapporti umani contano più di ogni altra cosa.

Dove mi porterà questo nuovo viaggio è ancora tutto da scoprire. Spero intanto che il Natale sia per me e per tutti voi un'occasione per sentire la bellezza del fare comunità.

L'appartenenza è un sentimento precario e faticoso ma è la strada per sentirsi veramente a casa.

Ciascuno trovi la propria: un gruppo sportivo, politico o religioso che sia. Una famiglia numerosa oppure una comitiva di amici. Riscoprire l'importanza delle relazioni, sentire radici ma non vincoli, libertà ma

non solitudine: questo è il mio augurio più sentito di un felice Natale.

Matteo Limiti

News dalla comunità

- Nel mese di novembre 6 utenti hanno partecipato al Corso di Escursionismo
- 3° posto al torneo di calcio organizzato dalla comunità Nicodemo
- Due utenti hanno conseguito la certificazione delle competenze lavorative nell'ambito del progetto Emergo
- Daniela ha iniziato il suo tirocinio di psicologia presso la nostra comunità
- Nel 2014 sette utenti hanno avuto accesso all'appartamento esterno per la fase di reinserimento

È sabato. Comincia il week-end. Ci si sveglia stanchi ma contenti perché oggi si chiude la settimana lavorativa. Ancora un piccolo sforzo questa mattina, poi finalmente si va a giocare a calcio. Adoro giocare a calcio e metterci quella grinta che ti permette di sopperire alla mancanza di talento. Non sono Maradona, ma in partita do tutto per ritagliarmi il mio spazio. Non bisogna mollare mai, mi carico e mi sento vivo. Si vince e si perde, ma bisogna credere in ciò che si fa. Dopo questo sfogo sportivo si mettono da parte le rivalità e si torna tutti in cascina.

Chi non gioca non è uscito ma è rimasto a nutrire gli animali che accudiamo per tutta la settimana. Si fa gioco di squadra. Arrivati, ci si prepara per la sera, sale l'eccitazione. Stasera pizza e Coca Cola! Poi un bel film. Si sentono risate di felicità e non si sa quando finiranno. Siamo felici, ma nessuno ha perso la sua personale sana pazzia, solo la canalizza in maniera più proficua. Allora, a volte, prima di andare a letto penso in quanti modi, in passato, ho cercato la felicità lasciandomi fuggire la cosa più semplice: era sabato!

Brando



SPORTI

Mi è sempre piaciuta l'avventura e lo sport, in particolare le attività che si possono praticare in montagna: un bel modo a mio avviso di fondersi con la natura e venire a contatto con la parte più intima di noi stessi. Purtroppo negli ultimi anni questa passione era andata affievolendosi. Ma qui al Molino, grazie al Corso Montagna ho riscoperto il piacere di correre, la gioia di camminare in compagnia godendomi paesaggi stupendi, di mettermi alla prova arrampicandomi su piccole falesie. In poche parole il mio modo di essere. Colgo l'occasione per fare un augurio a tutti: non perdetevi mai la speranza, credete sempre in voi stessi e vedrete che con un po' di tenacia riuscirete a raggiungere le vostre vette personali.

Stefano

La musica secondo me è un importante mezzo per sfogarsi, per trovare soddisfazione, per rilassarsi, una ragione di conforto, di discussione, un modo per divertirsi all'interno del gruppo e di dedicare tempo a noi stessi. La band "Cambia-menti" è nata grazie all'impegno e alla volontà di noi ragazzi, dalla disponibilità di strumenti musicali e dall'esperienza maturata negli anni precedenti, ognuno con il proprio gruppo di origine.

All'inizio non è stato facile, andare d'accordo sulle scelte o semplicemente a tempo tra noi è stato duro e faticoso ma dopo un anno di prove e di concerti dico che la musica può tirar fuori molto da noi stessi, è un allenamento per la vita.

Ci vogliono organizzazione, pazienza, continuità... se ti distrai e dimentichi l'obiettivo influisci negativamente sul gruppo. La musica è quindi responsabilità ma anche gioia. Ogni brano ben riuscito è una conquista che non andrà mai perduta. Amo la musica!!!

Davide

MUSICA



Comunità Il Molino
Cascina Segrona
20082 Noviglio (MI)
Tel 02 9006132
Fax 02 90065807

comunita.molino@libero.it
www.comunitaimolino.it

CCP 22090203

intestato a:

Provincia Lombardia
Fratelli Minori Cappuccini

